

Rosino Gibellini

Gambara 22 luglio 1926 - Brescia 25 novembre 2022

Teologo e filosofo

Padre Piamartino, filosofo e teologo, padre Rosino Gibellini ha dedicato tutta la vita allo studio e all'editoria, senza mai cedere alla fatica, fino agli ultimi giorni dei suoi 96 anni.

Rosino Gibellini nasce a Gambara, nella pianura bresciana, nell'estate del 1926. Cresciuto dalla mamma Clementina, rivela presto una mente brillante e predisposta allo studio. A 12 anni viene avviato al seminario della famiglia religiosa piamartina dall'allora curato di Gambara don Palmiro Tavini. Dopo la maturità classica ottenuta con la lode, nei primi anni Sessanta frequenta la Pontificia Università Gregoriana a Roma, dove si laurea con il massimo dei voti e la medaglia d'oro con una tesi sul peccato originale. Subito dopo frequenta a Milano l'Università Cattolica del Sacro Cuore. Allievo della filosofa Sofia Vanni Rovighi, si laurea con una tesi su Pierre Teilhard de Chardin.

Nel frattempo prende i voti e nel 1951 viene ordinato sacerdote tra i Piamartini di Brescia. Seguendo le orme del padre Giovanni Battista Piamarta, fondatore della Congregazione religiosa della Sacra Famiglia di Nazareth, inizia la sua intensa attività nell'Editrice Queriniana, che proprio su volere del fondatore da stamperia tipografica, nel tempo si è trasformata in casa editrice. L'opera di Rosino Gibellini si inserisce nel filone che ha preso origine dal Concilio Vaticano II e che grazie a "Concilium" raggruppa i più grandi teologi venuti a Roma per partecipare ai lavori del Concilio in qualità di periti. A partire da questo primo impulso decisivo l'Editrice Queriniana inizia a pubblicare opere di altissimo profilo. Prendono così forma due prestigiose collane "Biblioteca di teologia contemporanea" e "Giornale di teologia", entrambe dirette da Rosino Gibellini. Con universalmente riconosciute competenza e curiosità intellettuale, per oltre sessant'anni è direttore della Queriniana. Grazie a lui le collane della casa editrice diventano punti di riferimento per gli studiosi a livello internazionale. Sfogliando il catalogo appaiono i nomi di Küng, Barth, Bonhoeffer, Balthasar, Ratzinger, Rahner, Pannenberg, Moltmann, Schillebeeckx, Dupuis, Kasper. La Queriniana offre un catalogo di riferimento anche per le antologie da lui curate sulle teologie femministe e sulle teologie in Africa, Asia, America Latina. Lui stesso confessa la sua linea editoriale in un capitolo di quel che è il suo capolavoro come autore, "La teologia del XX secolo", divenuto in breve tempo, in forza delle molte traduzioni, un paradigma storiografico. Secondo Gibellini quel che caratterizza la teologia post-conciliare è la ricerca dell'umano nelle tracce del religioso. Per lui la teologia è tra i linguaggi più espressivi dell'umano, proprio perché ricerca di Dio. Di qui l'apertura del suo sguardo: le sue monografie su Teilhard de Chardin, Pannenberg e Moltmann diventano dei classici.

Studioso e laborioso, instancabile creatore di progetti, padre Rosino Gibellini legge, studia, traduce, interviene. E durante l'intera vita, viaggia incessantemente: Innsbruck, Monaco, Friburgo sono le prime tappe per incontrare i maggiori teologi tedeschi. Ma poi anche negli Stati Uniti, in America Latina, in India, Africa e Giappone. Egli indica proprio nell'internazionalità il tratto distintivo della teologia degli ultimi decenni.

Amico di molti degli autori che va pubblicando Gibellini diventa una presenza significativa anche alla Buchmesse, la celebre fiera del libro di Francoforte. Allo stand della Queriniana sovente si vedono arrivare Küng o Pannenberg, o il cardinale Karl Lehmann: cercano "l'amico padre Rosino".

Tra le virtù che lo caratterizzano non ci sono solo l'intelligenza e l'ironia, ma anche la generosità. Al punto da assecondare le richieste di altri editori italiani che gli chiedono contributi. La sua risposta era: «Anche lo Spirito, che soffia dove vuole, è liberale...». Durante la sua lunga e vivace vita intellettuale ha collaborato con numerose riviste, fra le quali spiccano "Humanitas", "Vita e pensiero" e "Il Regno". Il suo testamento spirituale si può intravedere in "Meditazioni sulle cose ultime". Un libro dove si mostra come la riflessione sui Novissimi, in particolar modo con von Balthasar, sia stata nel Novecento un superamento del problema dell'inferno, a favore di una considerazione del Dio misericordioso che salva tutti. L'apocalisse sarà un nuovo inizio: «Dio, e non il male, ha l'ultima parola».

Intelligenza e ironia, gioia e stupore: con queste parole conclude il suo diario privato.

Muore a Brescia il 25 novembre 2022.